

Le mamme dei ragazzi chiedono aiuto al presidente dell'Anfass di Cosenza

Centro per i diversamente abili «Tempi d'attesa troppo lunghi»

TIRRENO

A distanza di un mese, che lo ha visto per diversi giorni sulla stampa locale al centro di una forte polemica, si torna a parlare del Centro di odontostomatologia per disabili, diretto dal dottore Eugenio Raimondi, ubicato all'interno dell'ospedale di Cetraro. A riaccendere i riflettori sull'indispensabile Servizio, oggi, è il presidente dell'Anfass onlus di Cosenza, Stella Marcone, per conto di molte mamme di ragazzi diversamente abili.

«Sono tante le mamme che hanno dato voce alla sofferenza dei loro figli ed armate di coraggio hanno telefonato a me in qualità di presidente dell'Anfass Onlus di Cosenza», esordisce la Marcone. «In tante - prosegue il presidente dell'Anfass - hanno commentato le prolungate attese, ed altre avendo sottoposto i propri figli al primo intervento aspettano ancora di essere richiamate per quelli successivi. La signora Rosa - sottolinea Stella Marcone - rappresenta uno dei tanti casi. Essa afferma: "Aspetto da diversi mesi di essere contattata dal personale del reparto di odontostomatologia di cetraro in quanto la situazione di mia figlia è talmente grave da non riuscire più a sostenerla". Genitori e ragazzi diversamente abili, dunque, sollecitano «ad un maggiore funzionamento del servizio, che si contraddistingua per una maggiore tempestività, affinché tanti ragazzi disagiati possano essere riscattati da una sofferenza fisica che altrimenti li accompagnerebbe nell'assoluto silenzio». A riguardo, lo ricordiamo, il direttore sanitario dell'ospedale cetrarese, Arturo Laino, intervenuto in merito alla possibilità di chiudere il reparto di odontostomatologia, così come aveva denunciato il dottor Raimondi, aveva dichiarato: «Non ritengo, giusto che grandi spazi attrezzati per prestazioni sanitarie e con letti di degenza vengano utilizzati una sola volta al mese e per un solo giorno. Se il dottor Raimondo è in grado di realizzare un Servizio che funzioni correttamente, assicuri continuità nella erogazione delle prestazioni ed un utilizzo più intensivo e razionale delle risorse ambientali, sempre nel rispetto delle normative vigenti, ben venga: avrà tutto l'appoggio ed il sostegno che

merita una iniziativa così lodevole! Qualcuno dovrà altrimenti spiegare perché in un ospedale dove non ci sono spazi per ampliare l'offerta delle prestazioni sanitarie ambulatoriali e non si possono ricoverare pazienti per carenza di posti letto, si tengono dei locali attrezzati chiusi 29 giorni al mese.

Il dottor Raimondo per quanto attiene l'attività svolta dal Sioh ha omesso di riferire altri particolari, quali il numero forse eccessivo di operatori (nella seduta del 14 maggio risultano presenti 28 operatori (tra questi l'addetto al registro, il responsabile della raccolta dati, l'ad-

detto alle foto, l'addetto alle "ubblic relation" ecc); non dice dei disagi provocati alle unità operative dalla "moltitudine" di collaboratori, allievi e paramedici che hanno avuto accesso alle sale operatorie; non dice che percepisce il rimborso spese per soggiorno in albergo, pur avendo la possibilità di soggiornare a Paola.

Il volontariato, la sensibilità verso i problemi delle persone - concludeva Laino - si dimostra con il lavoro quotidiano che la gente sa apprezzare e non urlando sui mezzi di comunicazione di massa».

Stefania Sapienza



Una veduta del Tirreno